



ASSOLOMBARDA

15 marzo 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Il primario di Rianimazione del San Matteo: «Le restrizioni della zona rossa faranno calare la pressione sui reparti»

Pazienti gravi in crescita: +21% in 7 giorni «E il picco lo avremo entro la settimana»

PAVIA

In provincia di Pavia i posti letto occupati da pazienti gravi sono 62: 18 negli ospedali dell'Asst, tra cui Voghera



FRANCESCO MOJOLI
PRIMARIO DI RIANIMAZIONE
AL SAN MATTEO DI PAVIA

«Oggi sappiamo curarlo meglio ma il Covid resta una malattia grave che fa vittime tra i più fragili»

e Vigevano, 40 al San Matteo e 4 negli Istituti clinici di Pavia e Vigevano. Il 7 marzo erano 49 in tutto. In una settimana sono aumentati quindi del 21%. «Un numero inferiore al secondo picco autunnale, ma destinato a salire ancora - spiega Francesco Mojoli, primario di Rianimazione al San Matteo -. Il picco è atteso nel giro di una settimana e si prevede che sarà equivalente a quello della seconda ondata, quando abbiamo avuto un massimo di 54 posti letto occupati in terapia intensiva, mentre nella prima ondata erano stati più di 60. Ora siamo a 40 e ci stiamo preparando a passare al livello successivo».

il picco e la zona rossa

Gli esperti concordano nel prevedere il picco tra una settimana o dieci giorni, poi dovrebbe cominciare la discesa. «Sentiremo l'effetto delle restrizioni della zona rossa, la situazione più vicina al lockdown dello scorso anno a marzo - aggiunge Mojoli -, quando abbiamo avuto la caduta più importante di casi, più o meno gravi. Ovviamente speriamo che sia l'ultimo lockdown necessario».

gli altri ricoveri

In regione le terapie intensive sono 714 ed è quasi invariato il numero di pazienti negli altri reparti, 6.077 a ieri, nove più di sabato. In provincia di Pavia i ricoveri complessivi, cioè le terapie intensive più i posti letto occupati da pazienti Covid

meno gravi, sono 533. Il numero più alto è al San Matteo, dove a ieri si registravano 178 ricoveri, seguito dai 163 ricoveri degli ospedali Asst, a cui vanno aggiunti 158 ricoveri alla Maugeri e 34 negli Istituti clinici di Pavia e Vigevano, del Gruppo San Donato. Una settimana fa, il 7 marzo, erano 438 (Policlinico e Maugeri avevano quasi lo stesso numero di pazienti, rispettivamente 138 e 135).

la mortalità

La curva della mortalità segue l'andamento dell'epidemia e per questo, con l'aumento dei contagi e dei malati gravi, sono aumentati anche i decessi. In una settimana, dal 7 marzo, si sono registrati in provincia di Pavia 21 morti, una media di tre al giorno (tre ieri, sei venerdì, quattro giovedì). La curva dei morti non si è mai azzerata del tutto, nemmeno nei mesi estivi. «Ma i numeri della prima ondata erano più alti - spiega Mojoli -. Il San Matteo è stato investito in pieno dalla malattia, eravamo tutti meno preparati. Oggi sappiamo curarla meglio, ma resta una malattia grave, che colpisce tante persone e che fa vittime soprattutto tra i pazienti più fragili». I numeri attuali delle vittime, aggiunge il primario di Rianimazione, «sono comunque sovrapponibili a quelli del secondo picco». --



**Il ponte che porta alle logistiche dev'essere rinforzato
Il sindaco: «Sicuro il passaggio a senso unico alternato»**

Cavalcavia verso Badia il Comune programma i lavori per risanarlo

STRADELLA

Rinforzi a sostegno delle rampe e rifacimento del fondo stradale. Sono questi i lavori principali che saranno necessari per la messa in sicurezza del cavalcavia del quartiere Badia, che per il momento rimane a senso unico di marcia (in direzione dall'area delle logistiche verso la città) in modo da alleggerire la pressione del traffico sulla struttura. Il sindaco Alessandro Cantù ha fatto il punto della situazione durante il consiglio comunale di giovedì scorso, rispondendo ad un'interpellanza presentata dal capogruppo della minoranza "La Strada Nuova", Mattia Grossi.

serve un intervento

Come era già stato anticipato, il Comune ha affidato un incarico ad un tecnico strutturista, l'ingegner Nicola Vitali, che ha fatto un primo sopralluogo sul posto per rendersi conto del problema. «L'ordinanza era stata emessa anche a seguito di una segnalazione dei carabinieri in merito al fatto che le rampe erano inclinate sui lati - ha spiegato il sindaco -. Durante il sopralluogo è emerso che le rampe non presentano rischio grave e che la parte centrale della carreggiata è percorribile. Ora verrà fatto uno studio completo con l'ausilio del politecnico di Milano». L'intervento si concentrerà sul cassonetto stradale, ovvero quello scavo che viene praticato nel piano di formazione della carreggiata per posizionare la pavimentazione in modo che questa abbia un contenimento laterale: «Lo studio servirà per verificare lo stato di consistenza del cassonetto, che, a causa del passaggio dei mezzi pesanti, si è sfondato e ha ceduto parzialmente - ha aggiunto Cantù -. I lavori, quindi, riguarderanno il rifacimento di quella parte attraverso l'utilizzo di terre armate per contenere e sostenere le rampe». Pertanto, fino a quando non sarà effettuato l'intervento, sul cavalcavia resterà il senso unico di marcia: una soluzione che è servita anche per alleggerire via Ticino del traffico pesante, visto che, al momento, per raggiungere le logistiche e la piazzola ecologica bisogna passare dal cavalcavia del casello autostradale, al confine tra i Comuni di Broni e Stradella.



Il Pd: «Puntare su marketing e turisti o è una spesa inutile»

Il M5S: «Caro il prezzo pagato per le riproduzioni di opere»

Acquisto Leonardiana

Le minoranze: «Adesso serve un progetto»

VIGEVANO

I consiglieri comunali d'opposizione, quelli che nelle varie commissioni avevano chiesto e ottenuto una stima più bassa del prezzo d'acquisto, si chiedono quali siano i piani del Comune su Leonardiana, ora che l'amministrazione si è aggiudicata il museo per 117mila euro (più Iva). «Due anni fa - dice Arianna Spissu, consigliera del Pd - in commissione ci era stata presentata una perizia che stimava il valore a 260mila euro. Già all'epoca avevo manifestato dubbi sulle stime e sull'opportunità di acquistare Leonardiana a una cifra simile. Grazie all'insistenza mia e di altre forze politiche era stata fatta un'altra perizia, che aveva abbassato di 100mila euro il valore».

L'AGGIUDICAZIONE

Leonardiana è il museo multimediale su Leonardo da Vinci allestito nel Maschio del castello e progettato dall'Ast (Agenzia per lo sviluppo territoriale), consorzio poi dichiarato fallito dal tribunale. «Apprendo che il Comune ha partecipato all'asta e ha vinto per una cifra ancora inferiore - continua Spissu - ma sarebbe interessante sapere se anche altri abbiano partecipato o se sia stato solo il Comune di Vigevano a presentare un'offerta. In tal caso, non sarebbe stato possibile ottenere una cifra ancora più bassa? Inoltre mi piacerebbe sapere quali siano i piani dell'amministrazione in merito al futuro di Leonardiana: in commissione avevo sottolineato la totale assenza di marketing e di valorizzazione della proposta museale e mi era stato risposto che avevano agito in modo conservativo, vista la vicenda fallimentare ancora in atto all'epoca. Ora cosa si intende fare per dare nuova energia al museo e attrarre turisti? È necessario pensare a collaborazioni con altri circuiti museali e affidare una campagna pubblicitaria a professionisti del marketing turistico e museale, altrimenti sarà stata una spesa inutile».

LE CRITICHE

Oltre al costo del museo, Silvia Baldina, consigliera del Movimento 5 Stelle, critica anche il costo delle riproduzioni acquistate. «Anche io mi opposi - aggiunge Baldina - all'acquisto di Leonardiana per 260mila euro e presentai anche un esposto alla Guardia di finanza. Oggi la giunta ha deciso il suo acquisto per 117.500 euro, cui si aggiungono altri 15mila per acquisire i diritti in dalla società Giunti». La spesa, in questo caso, si riferisce all'acquisto delle «25 riproduzioni stampate delle opere pittoriche di Leonardo esposte nella Pinacoteca - si legge nella delibera di giunta - nonché dei 44 disegni e 20 facsimili di codici di Leonardo di proprietà della società Giunti Arte Mostre e Musei in liquidazione e oggi ceduti a Giunti Editore Spa». «Pur ritenendo ancora caro l'acquisto - conclude Baldina - con la nostra iniziativa abbiamo fatto risparmiare circa 130mila euro al Comune. Riteniamo caro però il prezzo pagato a Giunti, anche in considerazione del fatto che l'iniziale costo delle riproduzioni in fattura riportava un totale di 30mila, di cui 24mila per le riproduzioni dei dipinti e 6mila per i disegni».



Dopo l'ipotesi commissariamento dell'opera

Ceffa: «Cauto ottimismo sul via alla superstrada»

VIGEVANO

La notizia che il Senato ha inserito il collegamento tra Vigevano e Malpensa nell'elenco delle opere commissariabili è stata accolta con cauto ottimismo. Il passaggio, se confermato definitivamente con la nomina di un soggetto unico attuatore, potrebbe in effetti portare a una nuova accelerazione del progetto.

«È una notizia positiva - commenta il sindaco di Vigevano Andrea Ceffa - . Apprezzo la scelta del Senato, ma resto cauto. Il nuovo governo sembra tenere alle infrastrutture, che per noi sono fondamentali». L'attuale situazione di stallo, però, ha raffreddato parecchio gli entusiasmi sul territorio lomellino: dopo la bocciatura da parte del Tar del primo progetto, si attende ancora la pubblicazione del secondo.

Il fronte del No sinora ha avuto la meglio, impedendo la realizzazione di un'opera che nel suo lotto funzionale da Vigevano ad Albairate permetterebbe di velocizzare notevolmente il traffico verso l'area milanese. «È evidente - prosegue Ceffa - che il procedimento aveva subito interferenze politiche, con Città Metropolitana che insiste per altri progetti. Aspetto a cantare vittoria, ma l'iter di approvazione ha solo un intoppo procedurale, con il mancato pronunciamento del ministero dell'Ambiente». Con il commissariamento dell'opera si arriverebbe a un progetto definitivo nuovo da sottoporre ai territori coinvolti: dopo, visto che l'opera è finanziata interamente, si passerebbe alle gare d'appalto per i singoli lotti. «Spero - conclude Ceffa - che grazie all'impegno di molti soggetti sia la volta buona». Con il ponte sul Ticino da completare entro fine 2022 e la superstrada, i collegamenti verso Milano dovrebbero finalmente migliorare.



IL DOSSIER

Il trend in provincia aziende in calo fatturato stabile ma il vino cede

I dati del rapporto congiunturale 2020 di Unioncamere
Stabili i prezzi di cereali e riso, sono le uve a pagare dazio

PAVIA

Il numero di imprese agricole iscritte alla Camera di Commercio di Pavia è in costante calo: nel 2020 erano 5.947 (- 2,1 rispetto al 2019) su un totale lombardo di 43.930, anche se Pavia mantiene salda la terza posizione dietro Brescia e Mantova. D'altro canto, Pavia conferma i buoni risultati nelle esportazioni agroalimentari lombarde al pari di Mantova, Lodi, Como e Lecco: 308 milioni di euro il dato provinciale (+ 12,8% di contro a + 0,7 regionale). Sono questi i dati principali che emergono dall'Analisi congiunturale sull'agricoltura lombarda relativa al 2020 e firmata da Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia. Può consolare il fatto che, nell'anno della pandemia mondiale, in ambito agroalimentare molte aziende non hanno avuto cali sensibili di fatturato.

il fatturato

«Oltre il 40% - scrive Unioncamere - dichiara che il fatturato è rimasto stabile soprattutto nel comparto dei cereali, grazie a una dinamica molto positiva dei prezzi alla produzione, e nel settore lattiero-caseario, che ha assistito a un aumento complessivo del volume di affari». In ambito provinciale il settore vitivinicolo ha mostrato segnali di debolezza. Le chiusure totali e parziali del canale Horeca (ospitalità e ristorazione), con il conseguente impatto negativo sulle vendite, hanno comportato diffusi ribassi per i prezzi dei vini Dop dell'Oltrepò, rilevati dalla Camera di Commercio di Milano. La flessione più consistente si è osservata per Riesling Italico e Barbera dell'Oltrepò, che hanno chiuso l'anno in calo rispettivamente del 14,7% e del 6,8% rispetto a dicembre 2019. L'aumento registrato in avvio di autunno, seppur seguito da una flessione nell'ultimo bimestre dell'anno, ha consentito ai prezzi all'ingrosso del Pinot Nero e della Bonarda di chiudere il 2020 limitando le perdite rispetto al 2019. In un'annata 2020 segnata da un aumento produttivo (+ 12% rispetto al 2019 in provincia di Pavia), i prezzi delle uve da vino dell'Oltrepo, rilevati dalla Camera di Commercio di Pavia, sono stati interessati da diffusi ribassi. Le flessioni più accentuate si sono registrate per le uve a bacca bianca, con cali rispetto al 2019 superiori al 30% per le uve atte a Moscato Doc e a Pinot Grigio Doc. Cali a due cifre anche tra le uve a bacca nera, con una riduzione su base tendenziale del - 20% per le uve a Pinot Nero Doc e un -13% per le uve a Sangue di Giuda Doc. Più contenuta la flessione osservata per le uve a Bonarda Doc, scese dell'8,3% rispetto al 2019. Al contrario, i prezzi di grano, soia e mais dovrebbero rimanere alti anche nel 2021, almeno nel primo semestre. La ragione principale è la richiesta di materie prime dalla Cina. Il comparto risicolo ha avuto dinamiche differenti dagli altri cereali, seppur positive: a livello europeo c'è stato un aumento della domanda di riso, sebbene accompagnato da abbassamento della domanda extra europea,



ASSOLOMBARDA

L'abbondanza di varietà differenti che caratterizzano il mercato del riso ha permesso una buona reazione del settore, che ha visto diminuire la domanda di varietà pregiate da risotto come Carnaroli, Arborio, Vialone nano e Selenio, non assorbite dal canale Horeca in emergenza, ma ha visto aumentare la domanda per le varietà da parboiled (Centauro Balilla, Sole) per l'aumentata richiesta dalla grande distribuzione. Buona la tenuta del settore lattiero-caseario. Le produzioni di latte sono aumentate del 5,7% su base tendenziale. Pavia, in particolare, fa registrare un aumento del 6,1% per le consegne di latte (127.791 tonnellate) e del 2,5% per la produzione di Grana padano (16.462 forme prodotte).



**La commissione lavori pubblici del Senato chiede al governo un commissario
Tra i progetti prioritari per il Paese anche i ponti sul Po e la Vigevano-Malpensa**

Pavia-Milano, modello Morandi per il raddoppio della ferrovia

Pavia

Il "modello Morandi" per accelerare la realizzazione di grandi infrastrutture già finanziate o "cantierabili", quindi potenzialmente in grado di partire in tempi brevi: è la proposta che la commissione lavori pubblici del Senato ha formalizzato al governo Draghi riscrivendo sostanzialmente le regole dell'ultimo decreto Conte in materia di grandi opere. Un modello, quello approvato dalla commissione del Senato, basato sul commissariamento dei grandi progetti (come si era fatto per accelerare la costruzione del nuovo ponte di Genova dopo il crollo del Morandi) e che per la provincia di Pavia indica 3 priorità: il raddoppio della linea ferroviaria Pavia-Milano, la manutenzione straordinaria dei ponti sul Po (compreso il progetto per costruire un nuovo ponte della Becca, e la realizzazione del collegamento stradale Vigevano-Malpensa, almeno nel tratto che agevolerebbe gli spostamenti su gomma tra Vigevano e Milano.

Il metodo

Ma cosa significa "commissariare" le grandi opere per accelerarne la realizzazione? Lo spiega il senatore pavese del Pd Alan Ferrari che, come sostituto di un collega bloccato da altri impegni, ha partecipato alla commissione lavori pubblici dell'altro giorno. «Significa, esattamente come è stato fatto per la ricostruzione del ponte Morandi, individuare un commissario che, assumendosi la responsabilità, farà procedere un iter necessariamente complesso in maniera più veloce. Non tutte le grandi opere sono commissariabili perché ci sono delle regole da rispettare: per questo la commissione ha individuato, a livello nazionale, quelle che rispettano i parametri. Nel caso di Pavia ci sono tutti: il raddoppio ferroviario è addirittura già finanziato e progettato. Anche per la manutenzione dei ponti e la Vigevano-Malpensa l'iter è avviato e quindi commissariabile. E si tratta di opere fondamentali per lo sviluppo del territorio».

le opere

Ma a che punto sono i piani per le grandi opere pavese indicate dal Senato al governo come prioritarie?

Per il raddoppio della linea ferroviaria Pavia-Milano nel 2011 Rete Ferroviaria Italiana aveva dato alla luce i primi progetti, con il raddoppio dei binari sulla Milano Rogoredo-Pavia. Dopo i piani preliminari della prima e seconda tratta (2012 e 2015), rispettivamente la Milano Rogoredo-Pieve Emanuele e la Pieve Emanuele-Pavia, il progetto del novembre 2018 era stato inviato al Consiglio superiore dei lavori pubblici che aveva espresso parere favorevole nel maggio 2020. Ad oggi manca ancora l'ok del ministero dell'Ambiente che sta svolgendo la valutazione d'impatto ambientale del progetto da 900 milioni.

Molto meno avanzato l'iter per la realizzazione della strada Vigevano-Malpensa, con un primo progetto già bocciato dal Tar, ed un secondo non ancora abbozzato che il governo Conte avrebbe voluto affidare al ministero per i lavori pubblici. Il commissariamento, in questo caso, potrebbe accelerare l'iter per arrivare ad un nuovo progetto che dovrebbe comunque essere discusso a livello territoriale prima del via libera. Avanza, intanto, una sorta di soluzione intermedia per la realizzazione di un primo tratto del tracciato che faciliterebbe i trasporti su gomma tra Vigevano e Milano, in attesa di sciogliere i nodi sull'intero tracciato. --



ASSOLOMBARDA



Un treno in ingresso a Pavia. A destra, dall'alto, il ponte della Becca, il senatore Alan Ferrari (Pd) in aula e la Magenta-Malpensa, a cui dovrebbe collegarsi la Vigevano-Magenta

la partita più difficile

Da Gerola a Bressana le strutture da risanare E la Becca va rifatta

Pavia

In materia di grandi opere la partita più urgente da portare a termine è probabilmente anche la più complicata: quella dei ponti. La commissione lavori pubblici del Senato ha indicato al governo, tra le priorità da commissariare per accelerare i tempi, la "manutenzione dei ponti sul Po". Capitolo nel quale, in provincia di Pavia, si inserisce inevitabilmente anche il progetto per costruire un nuovo ponte alla becca per collegare Pavia all'Oltrepò. Al momento sono stati tutti ammessi alla gara i dieci studi professionali che avevano presentato la propria offerta per il progetto di fattibilità tecnico-economica del nuovo ponte della Becca. Un progetto che costerà 1,5 milioni di euro, stanziati dal ministero delle Infrastrutture, e di cui si sta occupando la Provincia che, lo scorso novembre, aveva pubblicato sulla Gazzetta Europea il bando per individuare il progettista. Proposte arrivate da studi italiani, spagnoli, inglesi, francesi. Molti dei quali hanno deciso di associarsi. E ora, dopo l'accertamento dei requisiti necessari a partecipare alla gara, si procederà alla verifica delle offerte da parte della commissione. Ma se la Becca è il ponte più malato, gli altri bene non stanno. A partire dal ponte della Gerola che è un cantiere aperto da tempo, per finire al ponte di Spessa dove, come negli altri casi, è interdetto il passaggio ai mezzi pesanti. Senza dimenticare il ponte di Bressana (doppio perché sul livello più alto passano auto e camion e qu quello più basso i treni della Milano-Menova e che necessità di interventi di manutenzione straordinari. --



**In un mese fino a +50%. Bergaglio (Piber), Centonze (Itp),
Garbagna (Icss): «Rialzi mai visti prima»**

Materie prime, prezzi alle stelle soffre il settore gomma-plastica

Pavia

Sono tutti d'accordo: aumenti dei prezzi delle materie prime come quelli che si stanno registrando da un paio di mesi a questa parte non si erano mai visti prima. Un fenomeno senza precedenti da decenni a questa parte, con rialzi spropositati e concentrati in un arco temporale molto ristretto, accompagnati dalla difficoltà persino di reperirla, la materia prima di cui si ha bisogno. L'impennata dei prezzi ha colpito un po' tutti i settori, ma in maniera particolarmente violenta quello della gomma-plastica, uno dei fulcri dell'economia pavese con la sua sessantina di aziende, i circa cinquemila dipendenti e un fatturato annuo che supera i 600 milioni.

il caso del texas

«C'è una forte mancanza di polimeri, con la conseguente corsa all'accaparramento ed esplosione: l'incremento in due mesi è stato del 50% - dice Marco Bergaglio, amministratore delegato di Piber, il gruppo vogherese che produce contenitori per alimenti - mai visto niente di simile. Le cause? L'ondata di freddo eccezionale che ha colpito il Texas, dove sono concentrate le raffinerie degli Stati Uniti, ha costretto al fermo degli stabilimenti, con forte impatto sulla filiera del petrolchimico. In più Cina e India, che viaggiano a pieno ritmo, sono in grado di pagare prezzi più alti rispetto all'Europa per la materia prima. Purtroppo come in altri ambiti - vedi le mascherine - l'Europa ha rinunciato ad avere il controllo sui materiali e quindi si rende ricattabile: speriamo che serva da lezione. I nostri impianti di raffinazione sono pochi e spesso vecchi, rinnovarli o ampliarli richiederebbe grandi investimenti. In estate la fiammata dovrebbe esaurirsi, ma ce ne vorrà per ricostituire le scorte».

la domanda dall'asia

Forte l'impatto sulla plasturgia, «un settore che nella nostra provincia è molto sviluppato, anche più di Milano, e che tra l'altro è minacciato dalla prossima introduzione della plastic tax», spiega Bergaglio, che è vicepresidente di Unionplast (la federazione gomma-plastica di Confindustria). Che la situazione sia estremamente problematica lo conferma Nicola Centonze, presidente di un'altra big del settore, la Itp di Bosnasco che produce film per imballaggi, oltre che presidente del gruppo gomma-plastica di Assolombarda: «I prezzi di tutti i tipi di plastica stanno avendo degli aumenti abnormi e si fa fatica a reperire la materia prima. Oltre al problema in Texas e all'aumento della domanda dai Paesi asiatici, ci sono stati vari fermi di impianti. E anche un rincaro impressionante dei prezzi dei trasporti: per un container da 40 piedi dall'Estremo Oriente all'Europa si è passati da 2.000 a 8.000 euro, per avere un'idea. Siamo sicuramente tra le province che stanno soffrendo di più per questa situazione».



ASSOLOMBARDA

Sofferenza che pare destinata a durare ancora, secondo Paolo Garbagna, amministratore delegato della Icoss di Gropello (e consigliere del gruppo gomma-plastica di Assolombarda), azienda attiva soprattutto nel packaging : «In 30 anni non ho mai assistito a una corsa ai prezzi come quella di adesso: parliamo di un 48% in più in un mese per gli stirenici. Il polistirolo espanso è aumentato di 500 euro a tonnellata, rispetto a 1.300-1.400 di prima. Per carta e cartone meno, ma comunque attorno al 10%. Una tempesta perfetta causata dal fermo di tante aziende, e l'ondata non si fermerà a breve perché ci sono manutenzioni programmate di altri stabilimenti. E di sicuro, quando tutto si sarà placato, non si tornerà ai prezzi di prima».

Omega e Cerliani

Quasi introvabili anche i metalli: fortissimi rincari

Non solo la gomma-plastica. Anche sulle altre materie prime il rialzo dei prezzi di fa sentire. Sui metalli, per esempio. «Sul ferro siamo passati da 0,80 a 1 euro al chilo, e su rame, ottone, bronzo va anche peggio - dice Carlo Gregoris, responsabile degli acquisti e vendite della Omega industrie, impresa di lavorazione di metalli di Pavia - aumenti spropositati, e nel giro di pochissimo, a quali non mi era capitato di assistere in trent'anni. E il problema è anche trovarlo, il materiale. La Cina è fornitrice dell'Europa, ma in questo momento la materia prima se la tiene. E ora per noi non è semplice far capire ai clienti che è necessario un ritocco dei prezzi».

Daniele Cerliani, amministratore dell'omonima azienda oltre che responsabile pavese di Federmeccanica, conferma l'aumento generalizzato, anche se non ha toccato la sua attività: «Noi a differenza di altri lavoriamo su tipi di acciaio standardizzati e abbiamo fatto gli ordini diversi mesi fa, ma so di tante aziende che stanno avendo grossi problemi».



Il consigliere regionale Verni risponde al sindaco Bremi

«Di sicuro ci sarà solo un forte impatto ambientale»

Logistica, M5s attacca

«Non sono garantiti nuovi posti di lavoro»

TRIVOLZIO

Il progetto del maxi polo logistico che dovrebbe sorgere a Trivolzio alimenta il confronto politico. Il consigliere regionale Simone Verni rimarcare la posizione del Movimento 5 Stelle dopo l'intervento del sindaco Paolo Bremi. «In merito alle dichiarazioni del sindaco riguardo l'incremento dei livelli occupazionale e il timore di registrare osservazioni fondate su luoghi comuni, mi sento di tranquillizzarlo - afferma Verni - Il Movimento 5 Stelle non ha mai basato la propria attività su luoghi comuni e le osservazioni che saranno presentate al progetto saranno tecniche e puntuali, anche perché non esiste alcun ente che accolga osservazioni fuori luogo».



Simone Verni (M5s)

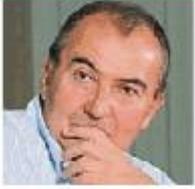
L'ATTACCO

«Forse il sindaco si confonde con la Lega, con Matteo Salvini che fa i processi al citofono, o con l'onorevole Elena Lucchini che affigge uno striscione lungo 30 metri nei pressi del ponte della Becca promuovendo proclami senza fondamento - continua Verni - Sul tema dell'occupazione, credo sia più serio evitare la demagogia: qualsiasi imprenditore assume determinate figure sulla base delle proprie necessità e delle specifiche competenze dei candidati e non sul fatto che questi risiedano nei pressi dello stabilimento, per cui non è detto che i paesi direttamente interessati all'insediamento logistico abbiano un reale ritorno

occupazionale. Di certo, però, subiranno un notevole impatto ambientale che probabilmente avrà ricadute sulla qualità della vita e sulla salute, forse anche un detrimento del valore immobiliare». Agli attacchi dell'esponente del Movimento 5 Stelle non tarda ad arrivare la risposta del sindaco di Trivolzio.

LA REPLICA

«Sinceramente non capisco - sostiene Bremi - perché il consigliere regionale Verni "butti la palla in tribuna" chiamando in causa esponenti e partiti politici. Noi siamo una lista civica e amministriamo il Comune nell'interesse esclusivo dei cittadini come abbiamo sempre fatto. Ben vengano osservazioni tecniche e puntuali ma basate su dati reali e verificabili». «Noi siamo disponibili a confrontarci con chiunque - conclude Bremi - ma trovo poco serio far passare messaggi allarmistici come, per fare un esempio, il deprezzamento del valore degli immobili, notizia che non ha alcun fondamento». Polemiche, toni accesi, scontri politici e prese di posizione differenti continueranno ad affiorare sulla questione di un progetto che per ora è ancora sulla carta. Notizie più certe sul polo logistico si avranno nelle prossime settimane.



GIORGIO BOATTI

TERZA ONDATA TRAGICA FARSA DI LOMBARDIA

Che la storia si presenti sulla scena almeno due volte era la convinta opinione di quella bella testa di Hegel. Carl Marx, scrivendo nel 1852 "Il Diciotto Brumaio di Luigi Bonaparte", aggiungeva, sarcasticamente, che Hegel però "aveva dimenticato di aggiungere che la prima volta la storia si presenta in forma di tragedia. La seconda col passo sgangherato della farsa". Ora, alla luce di quanto stiamo vivendo in questa stagione pandemica, possiamo aggiungere che, a volte, la caduta nella farsa non sopprime la preesistente connotazione tragica. Al contrario. La moltiplica. La rende ancora più grave ed insopportabile. A

dimostrarlo è quanto sta accadendo in questa nostra Lombardia. Chi avrebbe potuto ipotizzare che il bilancio più pesante delle vittime, in termini assoluti e percentuali, un terzo dell'intera penisola, sarebbe toccato alla nostra regione? Quella reputata la più solida e organizzata, tra le regioni italiane, quanto a strutture sanitarie e ospedaliere. Non solo: era la realtà territoriale collocata al meglio quanto a presidi scientifici e ricerca; nella disponibilità di risorse finanziarie e produttive; nel livello delle competenze professionali; nei modelli di governance a cui attingere per affrontare e risolvere qualsiasi emergenza.

Un potenziale significativo. Da consentire, contro il virus, perlomeno di stare al passo con le altre regioni. Però se un potenziale simile finisce in mano a una classe dirigente scandalosamente inadeguata, rispetto ai compiti che le sono affidati, tutto diventa possibile. Anche la terribile mescolanza tra tragedia e farsa che, da troppo tempo, va in scena sul palcoscenico lombardo. Un accadere che smentisce, purtroppo, ogni illusione che potevamo avere. Su possibili cambi di rotta. Su adeguamenti di vertici. Su mutamenti capaci di sanare errori conclamati, apprendendo dalle esperienze altrui. Perché sbagliare è umano. Ma perseverare diabolico. Regione Lombardia - nei suoi vertici politici, nelle figure tecniche che ha collocato in snodi cruciali del suo apparato, nelle società operative che ha creato e a cui si affida, a cominciare da ARIA, l'Azienda Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti - insiste invece sui suoi passi. Conferma un disastro che non connota solo la prima e la seconda fase della pandemia. Quando andavano in scena gli show del governatore Fontana e di quel Gallera che gli faceva da spalla, fino a quando non gli hanno imposto di smaterializzarsi.

A questo punto è entrata in scena la signora Letizia Bricchetto Moratti. E, dal Veneto, è giunto, ad affiancarla, un nuovo direttore generale del Welfare. Sono cambiate le facce ma il disastro continua. Se possibile peggiora e aleggia su tutti noi. Soprattutto nel delicatissimo passaggio che stiamo vivendo. Dove l'impennarsi della terza e forse più violenta ondata del virus, quella che sta mettendo a dura prova tutta la nostra sanità, coincide con il lento avvio di quelle vaccinazioni che dovevano scattare ormai da settimane. E che invece hanno perso colpi. Rispetto alle altre regioni.

Qualcosa si è incespicato, ancora una volta, dentro i meandri regionali. Tanto che lo stesso Bertolaso, che pure dovrebbe essere il gran consulente dei vertici lombardi per le vaccinazioni, l'altro giorno si è scatenato contro ARIA. Inciampata questa volta, dopo la vicenda della fornitura dei camici, in una sempre più cervellotica gestione nell'organizzazione informatica degli appuntamenti per la vaccinazione. Tanto che, mentre ARIA convocava inutilmente nell'hub milanese centinaia di ottantenni in più rispetto a quelli che potevano essere effettivamente vaccinati quel giorno, da Palazzo Lombardia hanno fatto sapere che si cambiava. Il compito di gestire l'informatica delle prenotazioni passava, dall'azienda regionale, a Poste Italiane. Il postino, si sa, suona sempre due volte. In Lombardia è così anche per l'avviso del vaccino.

La prima volta si smarrisce. Nell'ARIA. Poi, forse, arriva. Con le Poste.



DALLA TERRA ALLA TAVOLA

Farine d'Oltrepo Alla scoperta dei grani tipici trasformati dai Molini di Voghera

«I consumatori hanno imparato a conoscere forze e rese
È il nuovo approccio più consapevole ai vari prodotti»

Un mondo incredibilmente affascinante. Si fa presto a dire farina, ma entrando in un mulino si scopre un sistema ormai ultra tecnologico in cui viene lavorata la tradizione. Ai Molini di Voghera, ad esempio, vengono lavorati i migliori grani coltivati sulle colline oltrepadane.

le selezioni

Dodici miscele di grano tenero per tutti i tipi di lavorazioni da forno. Qui si porta avanti una storia lunga quattro secoli. «In un laboratorio vengono analizzati i grani e, in base ai dati, successivamente calibrate le miscele delle nostre farine - spiega Alberto Bertuzzi, titolare dei Molini di Voghera - In tutti supermercati della Lombardia la farina Oltrepo sta andando molto bene, una delle poche farine d'Italia dall'elevato contenuto proteico ottenuto con una filiera molto corta, basata su contratti di filiera con i singoli agricoltori selezionati che ci conferiscono il grano, dalla scelta della varietà da seminare alla raccolta. La vita media di una varietà è di 10 anni, quindi c'è una rotazione costante e ciclica dell'offerta delle nostre farine».

la qualità

Il clima e i terreni unici di questo territorio garantiscono frumenti di ottima qualità che qui vengono macinati secondo tradizione. La Farina Oltrepò vanta un aroma eccezionale ed è adatta a tutte le preparazioni sia dolci che salate. Per ogni preparazione, che sia pane, pasta, pizza o dolci da forno, c'è la farina adatta.

prodotti locali

Cinque le varietà autoctone di grano più diffuse e coltivate dagli agricoltori di collina. Il Bologna è la varietà più comune e costituisce la base elastica della miscela delle farine della linea Oltrepo di Molini di Voghera. Viene scelta per il profumo e il suo glutine: il Blasco dà forza agli impasti. Di ottima tenuta conferisce alle farine il color paglierino. Apprezzato dai mugnai per l'ottima resa molitoria. Taylor è la fonte principale di proteine della miscela. Il suo glutine di ottima qualità si mixa bene con tutti gli altri grani. Aubusson è legante della miscela. È molto diffusa e apprezzata dagli agricoltori per la facilità nell'ottenere buoni risultati produttivi. Tecnologicamente è apprezzata per l'equilibrio che restituisce nei test alveografici.

Bolero è la varietà che conferisce "finezza" alle farine. Il grano duro e tenero viene macinato lentamente per non danneggiare gli amidi si ottiene una farina ricca di proteine vegetali e con un basso contenuto di glutine che rende i panificati molto più digeribili. «Nell'ultimo anno, complici le chiusure e sono aumentate le richieste di queste farine professionali da parte del privato, per sperimentare anche con il forno di casa, non professionale. L'offerta sugli scaffali dei supermercati si è ampliata molto -spiega Bertuzzi- Sino a qualche anno fa si trovavano giusto due o tre tipi di farina, ora invece è il consumatore ad essere più consapevole e curioso. Si avvicina a prodotti più completi dal punto di vista nutrizionale, a farine ricche di germe di grano, vitamina A, E, D che spesso si traducono con sapori e profumi incredibili. Si sono moltiplicati gli esperti in forze e rese delle differenti varietà, tra le quattro mura domestiche».



Confcommercio Milano fa i conti della Pasqua in lockdown: «Perdite di 120milioni con le chiusure del 3, 4 e 5 aprile»

La Lombardia lunedì torna zona rossa Fontana: «Che sia l'ultimo sacrificio»

Pavia

La Lombardia da lunedì torna per la quarta volta da novembre, quando ha debuttato il sistema delle zone a colori, in zona rossa. La prossima valutazione sul colore sarà tra due settimane (prima non si può cambiare colore in meglio), ma sicuramente anche Pasqua e Pasquetta saranno in zona rossa. Il Governo ha già deciso di blindare il 3,4 e 5 aprile con l'unica eccezione che saranno consentite le visite ai parenti. «Spero sia l'ultimo sacrificio chiesto ai lombardi» ha spiegato ieri il presidente della Regione Attilio Fontana. Dopo il lockdown del 2020 la Lombardia era stata zona rossa per 24 giorni a novembre, poi 10 a intermittenza durante le feste di Natale, altri 7 giorni a gennaio: 41 giorni in tutto. Ora si annunciano almeno 2 settimane di restrizioni da quasi lockdown: tutte le scuole chiuse compresi anche gli asilo nido finora aperti. Chiusi anche parrucchieri e centri estetici, oltre che tutti i negozi ritenuti non essenziali. Danni milionari secondo Confcommercio.

fontana spera sia l'ultima volta

«Dopo quest'ultimo sacrificio chiesto ai nostri cittadini spero che arrivino i vaccini - ha aggiunto il presidente Attilio Fontana -. Non ritengo che siano stati commessi errori nella gestione dell'emergenza, semplicemente il virus è più complicato di quello che gli stessi scienziati potessero immaginare anche a causa delle varianti che ora colpiscono i giovani». Il leghista Fontana poi in serata ha contestato il governo Draghi, sostenuto anche dal suo partito, che non ha recepito la richiesta di far andare a scuola in presenza i figli dei sanitari. «Una decisione del governo che mi lascia grande rammarico» ha detto Fontana.

ultimo week end in arancione

Intanto la Lombardia e la provincia di Pavia si preparano ad un fine settimana di bel tempo in zona arancione, quindi con spostamenti liberi senza vincoli dalle 5 alle 22 all'interno del proprio Comune. Sarà in zona rossa da lunedì ma prima c'è un weekend di bel tempo da gestire. I servizi delle forze dell'ordine saranno concentrati sui luoghi di maggiore affluenza dei cittadini, come successo già nello scorso fine settimana.

i conti drammatici del commercio

Le nuove restrizioni porteranno alla chiusura dei negozi non essenziali, tra cui parrucchiere e saloni estetici. Misure che secondo Confcommercio regionale causerà un'ulteriore perdita di 290,2 milioni di euro a settimana: si tratta di un calo dei ricavi del - 75,3% a settimana. E la Pasqua blindata costerà alle imprese 120 milioni di euro. Sono complessivamente 38.661 le imprese colpite dalle limitazioni della zona rossa in Lombardia. «Senza una svolta radicale il sistema delle imprese non può reggere a lungo. Servono subito nuovi sostegni parametrati alle effettive perdite anche delle imprese con un fatturato superiore ai 5 milioni di euro» spiegano da Confcommercio.



COSA CAMBIA

Le nuove regole



IL COPRIFUOCO

Resta in vigore il coprifuoco così come già succedeva in zona arancione rafforzato. Dalle 22 alle 5 ogni spostamento dev'essere motivato con autocertificazione. Ci si può spostare per lavoro, urgenza oppure per motivi di salute. Vale sia per gli spostamenti fuori dal proprio Comune, ma anche per quelli all'interno del proprio Comune.



SPOSTAMENTI

Di fatto non ci si può più spostare liberamente. Per uscire bisogna avere comprovati motivi d'urgenza, lavoro o salute anche all'interno del proprio Comune fuori dall'orario di coprifuoco. Non si possono nemmeno raggiungere le seconde case anche se ubicate all'interno del territorio della Lombardia. Nè tantomeno seconde case fuori regione.



VISITE VIETATE

Vietate le visite ad amici e parenti. Saranno possibili però a Pasqua. Il 3, 4, 5 aprile le visite a casa di parenti e amici saranno consentite esattamente come previsto prima per le zone arancioni: lo spostamento potrà essere effettuato massimo una volta al giorno e per massimo due persone più minori di 14 anni o disabili conviventi.



BAR E RISTORANTI

In bar e ristoranti niente servizio ai tavoli. Potranno continuare con l'attività di asporto e consegne a domicilio. Più restrizioni però per l'asporto: la vendita è consentita dalle 5 alle 18 senza vincoli mentre dalle 18 alle 22 è vietata ai locali che svolgono come attività prevalente quella di bar senza cucina o commercio al dettaglio di bevande.



SCUOLA

Con la zona rossa chiudono anche gli asilo nido. Confermate poi la chiusura di tutte le scuole dalle materne alle superiori. Si tratta di 68mila studenti in provincia di Pavia: 62.250 nella scuola pubblica, 6mila in quelle paritarie. Alla materne ci sono 7.886, 21.172 alunni delle elementari, 13.778 delle medie e 19.337 delle superiori.



CONGEDI PARENTALI

Tornano, con uno stanziamento di ieri varato dal consiglio dei ministri, i congedi parentali per chi ha figli in Dad. Sul piatto il governo Draghi ha messo 290 milioni di euro. Introdotto anche un bonus baby sitter fino a 100 euro alla settimana per i lavoratori autonomi, i sanitari e le forze dell'ordine con i figli a casa per la Dad.



BARBIERI CENTRI ESTETICI

Chiusi i negozi non essenziali. Spiccano tra questi centri estetici e parrucchiere che dovranno tenere le serrande abbassate. Le parrucchiere avevano chiuso solo nel primo lockdown del 2020. Aperti solo negozi essenziali come farmacie, edicole, tabaccherie. Ma anche negozi di intimo, articoli per bambini, cartolerie e articoli tecnologici



SPORT E SVAGO

Si potrà svolgere attività all'aperto e individuale. Chiusi centri sportivi e palestre. Durante l'attività all'aperto, come corsa o bicicletta, non esiste più il vincolo dei 200 metri da casa previsto durante il primo lockdown dello scorso anno. Durante le uscite a piedi o in bicicletta si potranno varcare i confini comunali, ma non quelli regionali.

La Fondazione Romagnosi mette a confronto le tre principali città della provincia con Lodi, Cremona e Mantova

Stipendi bassi e carenza di laureati la fotografia della crisi di Vigevano

Pavia
Nonostante il tasso di disoccupazione decisamente più alto della media provinciale, un reddito pro capite inferiore (così come il grado di istruzione superiore) e la perdita di molte posizioni in termini economici, Vigevano conserva una vocazione industriale che andrebbe alimentata, assieme alle opportunità offerte alla grande crescita del comparto sanità-assistenza sociale e anche di alloggio e ristorazione. Quella scattata dal presidente della Fondazione Romagnosi Andrea Zatti nella «Nota d'inquadramento del sistema economico vigevanese» è la fotografia di una città in sofferenza - condizione peraltro comune a tutta la provincia - ma che ha carte da giocare per recuperare terreno.

forte presenza straniera

Tra queste anche l'indice di vecchiaia più basso e la percentuale di popolazione nella fascia 0-14 anni più elevata in confronto ad altre cinque realtà del sud Lombardia analizzate (Pavia, Voghera, Cremona, Lodi, Mantova), un effetto della maggiore presenza di immigrati: il 15,4% della popolazione cittadina, percentuale superiore alla media regionale, provinciale e distrettuale. E la concentrazione nelle fasce meno anziane rappresenta «un serbatoio importante per controbilanciare l'invecchiamento tendenziale della popolazione». La forte presenza straniera - in generale con un grado di alta istruzione meno elevato - sembra però avere un impatto sul tasso di diplomati e laureati, che a Vigevano è decisamente inferiore rispetto agli altri comuni, 56,4% nel 2011 (Pavia 73,1%, Voghera 64,5%, Cremona 67,5, Lodi 69,3, Mantova 67,8). E se nel decennio 2001-2011 è notevolmente cresciuto il flusso di pendolari verso Pavia per motivi di studio, quello verso Milano per lavoro - la componente più importante - è arrivato a contare dieci volte quello per Pavia. La conferma della enorme capacità attrattiva di Milano (e del suo ruolo di ammortizzatore occupazionale) è confermata dal fatto che in generale la mobilità pendolare verso la Città metropolitana rappresenta il 55% del totale degli spostamenti da Vigevano.

industria: luci e ombre

Nell'ambito di una provincia come quella di Pavia in chiaro ripiegamento, Vigevano presenta un tasso di disoccupazione superiore «a quello degli altri poli intermedi della Bassa padana», e un tasso di occupazione particolarmente basso «in attività ad alta-media specializzazione». Anche il reddito pro capite (15.195 euro) è ben al di sotto della media provinciale (16.013) e di Pavia (20.665), ma la Lomellina «resta l'area della provincia di Pavia con la maggiore capacità di creare posti di lavoro nell'industria», sia pure «con un forte ridimensionamento negli ultimi decenni, che ha portato, nel periodo 1971-2011, a lasciare sul campo quasi il 50% del valore iniziale». Per numero di addetti nell'industria (10,2 ogni 100 residenti) è seconda solo a Mantova (10,6). Se, inoltre, anche Vigevano ha conosciuto una riduzione di unità locali, è anche vero che l'occupazione è cresciuta. Resta dunque una vocazione industriale e soprattutto manifatturiera attestata dal fatto che oltre il 25% degli addetti appartiene a questo settore, «con un'incidenza decisamente superiore a tutte le altre realtà di confronto. Caratterizzante rimane il comparto meccano-calzaturiero, con ben il 14,6% del totale degli addetti delle unità locali e il 54,9% di quelli del manifatturiero». --



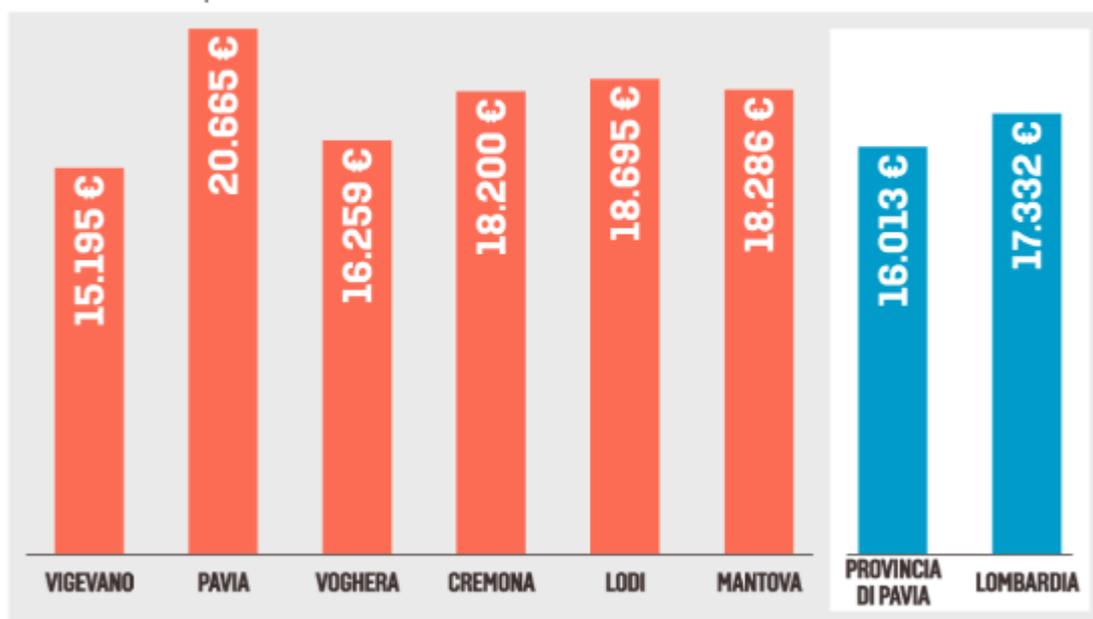
I pendolari che vanno
a Milano per lavoro
sono molti più di
quelli diretti a Pavia

La Lomellina ha il tasso
più alto di disoccupati,
ma conserva la
vocazione industriale

REDDITI IRPEF / POPOLAZIONE RESIDENTE

(DICHIARAZIONI 2016 IN EURO)

Fonte: elaborazione su dati <http://www.comuni-italiani.it/>



SPECIALIZZAZIONI SETTORIALI

(% DI ADDETTI SUL TOTALE - ANNO 2018)

Fonte: Fondazione Romagnoli su dati Istat

	VIGEVANO	PAVIA	VOGHERA	CREMONA	LODI	MANTOVA
INDUSTRIA	35,1%	12,6%	27,8%	27,5%	21,1%	21,2%
di cui MANIFATTURA	26,5%	6,9%	18,7%	20,6%	15,3%	6,1%
COSTRUZIONI	7,2%	3,8%	6,4%	4,7%	4%	3,2%
SERVIZI	64,9%	87,4%	72,2%	72,5%	72,6%	78,8%
di cui COMMERCIO	19,4%	16,2%	23,8%	17,8%	14,2%	15%
SERVIZI SANITARI E ASSISTENZA SOCIALE	9,2%	17,9%	6%	7,5%	9,6%	9,4%



ASSOLOMBARDA

GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO (ANNO 2011)

Fonte: Fondazione Romagnoli su dati Istat

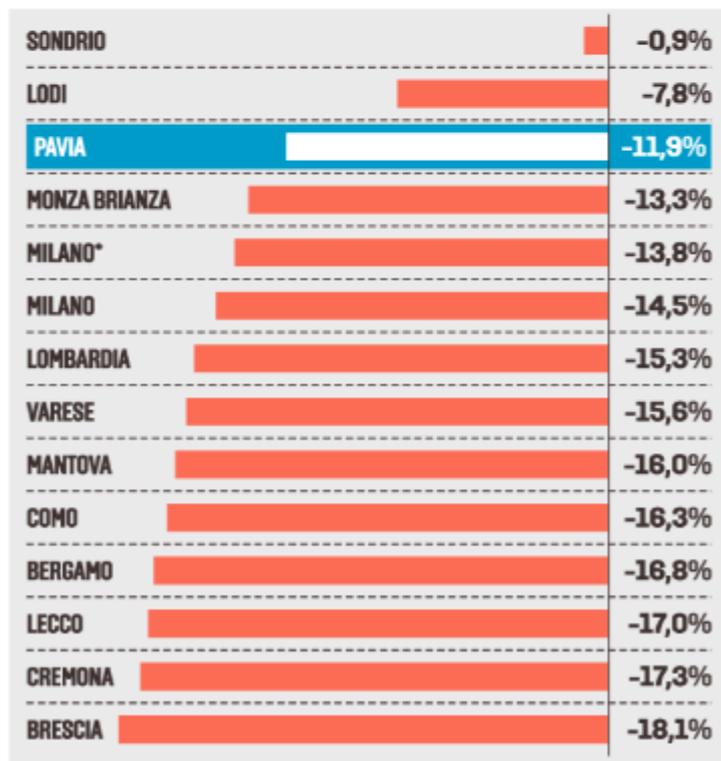
	TASSO DI DISOCCUPAZIONE	% OCCUPAZIONE ATTIVITÀ ALTA-MEDIA SPECIALIZZAZIONE
VIGEVANO	9,7%	33,2%
PAVIA	5,8%	53%
VOGHERA	7,8%	35,2%
CREMONA	7,4%	38,5%
LODI	6,8%	41,9%
MANTOVA	7,4%	42,4%
PROVINCIA DI PAVIA	7,5%	32,7%
LOMBARDIA	5,8%	33,5%

EXPORT

(VARIAZIONE GENNAIO-GIUGNO 2020/2019)

Fonte: Assolombarda 2020

*MILANO*LODI*MONZA BRIANZA*PAVIA



Zatti: «Serve la programmazione regionale ma il territorio deve fare la sua parte»

«Valorizzare le specializzazioni a livello locale»



Il professor Andrea Zatti

L'intervista

Professor Zatti, emerge dal suo studio che gli stranieri possono essere una risorsa importante per Vigevano.

«Sono una fetta significativa della popolazione, mediamente più giovani ma meno istruiti. È un

capitale umano su cui investire, il processo in parte si è innescato ma bisogna porci attenzione».

La forte attrazione che esercita Milano offre opportunità ma toglie possibilità di crescita autonoma. «Questo è il nodo di qualunque ragionamento. Finora hanno prevalso effetti negativi: realizzazioni edilizie non di prim'ordine, occupazione di suolo, smaltimento di rifiuti. C'è stato un impoverimento del tessuto produttivo e industriale e Vigevano ha sofferto più di Pavia». Il meccano-calzaturiero con il Covid ha subito un duro colpo. «E tra l'altro i dati 2014-2019 facevano vedere una buona ripresa post crisi precedente. Ma Vigevano ha ancora questa specializzazione sulla quale deve puntare, riprendendo quel segnale positivo, e cercando anche di sviluppare altre possibili specializzazioni: packaging, socio-sanitario e agroalimentare. Bisogna riuscire a valorizzare a livello regionale quelle che io chiamo le polarità intermedie, come Vigevano, cercando di sfruttare i benefici della vicinanza con Milano.

Ma c'è un problema di programmazione regionale perché se poi Milano si prende tutto, come a volte fa, è un problema». Programmazione che non c'è stata. «Vanno preservate e alimentate le specializzazioni dei poli intermedi, non è stato fatto a sufficienza. La fusione di Pavia in Assolombarda è un passaggio che può aiutare. Ma il territorio deve elaborare strategie forti, e rispetto ai fondi europei in arrivo bisogna farsi trovare pronti. Comuni come Vigevano, poi, devono iniziare a promuovere iniziative ragionando da capofila di area vasta».



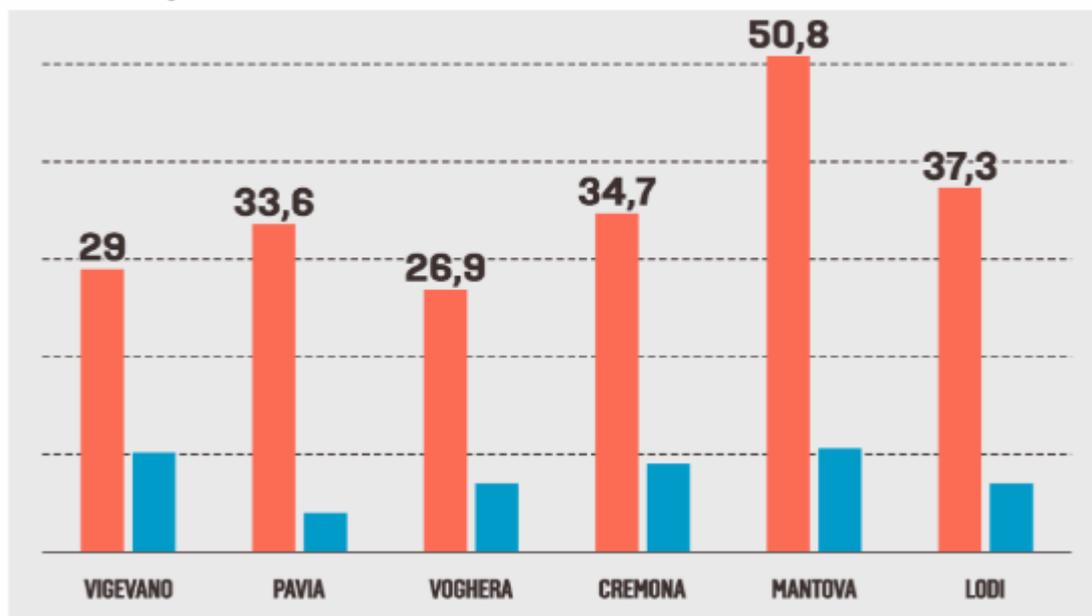
ADDETTI NELLE IMPRESE ATTIVE SUL TERRITORIO

(OGNI 100 ABITANTI - ANNO 2018)

Fonte: Fondazione Romagnoli su dati Istat

NUMERO ADDETTI PER UNITÀ LOCALI / 100 AB.

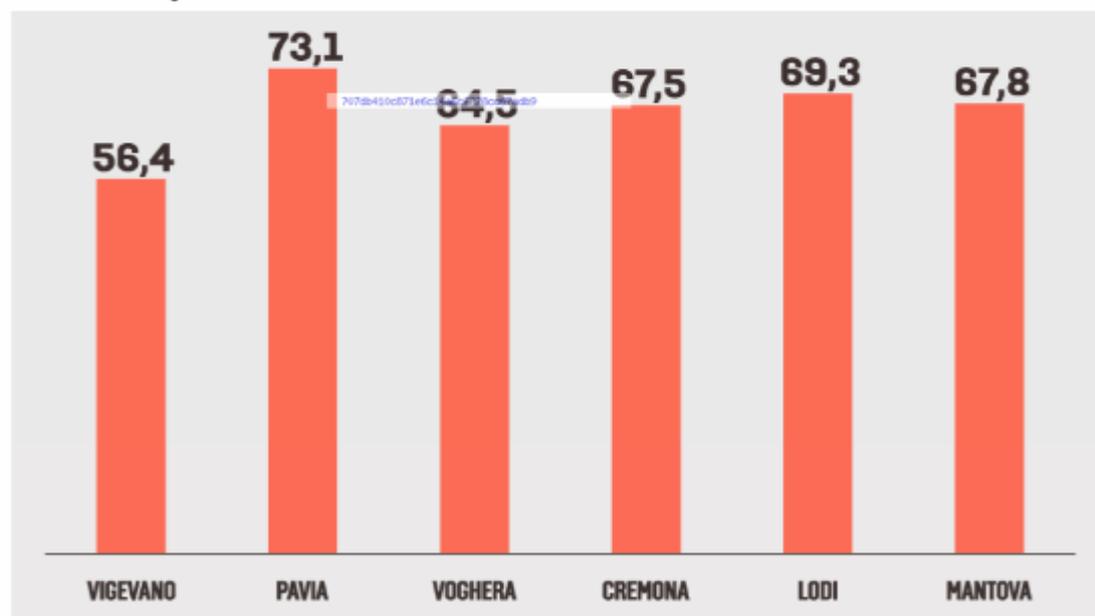
DI CUI INDUSTRIA



ADULTI (25-64 ANNI) CON LAUREA O DIPLOMA

(PER COMUNE - 2011)

Fonte: Fondazione Romagnoli su dati Istat





ASSOLOMBARDA

**Gli artigiani: più corsi per formare manodopera specializzata
I commercianti: finora è mancata la capacità di fare rete**

«Scuola e tecnologia necessarie per risalire»

VIGEVANO

«Le indicazioni della Fondazione Romagnosi ricalcano quanto abbiamo chiesto come Comitato intercategoriale di Vigevano ai candidati sindaco nell'ultima tornata elettorale»: a parlare è Luigi Grechi, presidente di Confartigianato Imprese Lomellina nonché del Comitato intercategoriale. «La Lomellina e soprattutto Vigevano - spiega Grechi - ha una forte vocazione per l'industria manifatturiera, tanto da ospitare due distretti industriali, quello calzaturiero e quello meccanocalzaturiero. Il fatto che, per esempio, Vigevano abbia il più basso tasso di istruzione rispetto a Pavia e Voghera riflette il fenomeno migratorio, e non solo, che ha scatenato il boom calzaturiero. Abbiamo sempre cercato tantissima manodopera e abbiamo attirato persone con un livello di scolarizzazione più basso. Ora le cose sono cambiate perché, anche nel settore meccanocalzaturiero, la richiesta è quella di manodopera specializzata sulla quale investire. Ecco perché, tra le nostre richieste c'era il corso di specializzazione, che è un percorso post diploma in cui si formano i nuovi professionisti delle attività produttive». I

I nodo della tecnologia

«Vigevano è l'unica città - prosegue Grechi - in cui è presente l'intera filiera produttiva delle calzature, macchine comprese. Non a caso sempre qui ci sono le sedi di Assomac e Cimac, il Museo internazionale della calzatura e lo Shoe style lab. Da qui l'altra indicazione, espressa anche nel documento Romagnosi, quella cioè di creare un efficiente piano di marketing territoriale con una prospettiva sul medio-lungo periodo. Occorre fare rete e puntare su marketing territoriali che promuovano start up, oltre a diventare un punto di riferimento per l'agro-alimentare (il terzo distretto della provincia di Pavia è quello del riso, ndr) e il meccanocalzaturiero. Come abbiamo sempre detto, siamo convinti che un polo tecnologico calzaturiero possa essere decisivo per avvicinare le aziende ai processi di innovazione e digitalizzazione. Poi, non possiamo non considerare le infrastrutture: dalla Vigevano-Malpensa, al ponte sul Ticino, passando dal potenziamento della ferrovia Milano-Mortara. La volontà di fare non manca. Siamo pronti ad esprimere progettualità, idee, suggerimenti, forme di collaborazione e iniziative anche forti per far sentire la voce della Lomellina». Impossibile non tenere conto dell'emergenza epidemiologica in corso. «I dati indicati nella relazione - conclude il presidente dell'Intercategoriale - prendono in considerazione diversi anni, un periodo in cui Vigevano ha vissuto la crisi dell'edilizia, quella dell'export e ora il Coronavirus. E proprio il Covid ora rende le indicazioni contenute nella relazione più urgenti da attuare». Sulla differenza tra Vigevano, Pavia e Voghera, interviene anche Renato Scarano, presidente di Ascom Vigevano. «I dati della relazione della Fondazione Romagnosi - aggiunge Scarano - riflettono la crisi industriale che ha colpito Vigevano negli ultimi 40 anni. Qui quasi tutti hanno una posizione all'interno di un'azienda, un'impresa, un'officina o un'industria, mentre a Pavia ci sono l'università e gli ospedali che fanno la grande differenza. Voghera, invece, non ha un polo sanitario come Pavia, ma non ha subito il crollo del meccanocalzaturiero. Forse da noi è mancato il passaggio generazionale, perché i figli dei grandi calzaturieri non sempre hanno portato avanti l'azienda di famiglia. Inoltre credo siano mancata la capacità e la volontà di fare rete. Sono errori che forse oggi abbiamo capito e che cerchiamo di non commettere più. In merito al basso tasso d'istruzione sottolineato dallo studio della Fondazione Romagnosi, mi viene in mente il famoso articolo del Bocca: "Cento fabbriche e nessuna libreria". Ora spero proprio che quanto scritto dal professor Zatti sia uno stimolo, per l'amministrazione e non solo, per rilanciare la città nella sua interezza».



ASSOLOMBARDA

Maggioranza e opposizione concordi **L'allarme dei politici: «Giovani e aziende scelgono di trasferirsi»**

VIGEVANO

Vigevano deve rialzarsi, su questo i politici sono concordi. Non mancano le reazioni dopo aver letto la relazione della Fondazione Romagnosi. «Vigevano prima del Covid - commenta il sindaco Andrea Ceffa - sembrava evidenziare un parziale effetto rimbalzo per numero di addetti, dopo flessioni più pesanti degli anni precedenti. In generale, vale il discorso che avevo già fatto in consiglio comunale: Vigevano vive di lavoro privato e molto meno di quello pubblico, quindi risente molto di più del perdurare di crisi economiche ripetute. Molte delle possibili azioni suggerite dallo studio sono previste nel nostro programma di mandato».

Lo stesso dice Alessandro Rubino, consigliere comunale di Forza Italia: «Vigevano ha pagato negli ultimi anni la crescente deindustrializzazione del calzaturiero e meccanocalzaturiero a livello nazionale. Da qui deve partire il ragionamento sul rilancio».

Per Emma Stepan (Fratelli d'Italia), la città «subisce le conseguenze di trovarsi così vicina a Milano senza però avere collegamenti adeguati. Questo sta alla base dell'impoverimento produttivo e sociale, ma anche del tasso di istruzione basso. Abbiamo 63mila abitanti, ma non un distaccamento universitario. Molte aziende e giovani laureati preferiscono trasferirsi».

La città non è più attrattiva - aggiunge Silvia Baldina (M5s) - perché non ha saputo mettere al centro il lavoro, la salvaguardia dell'ambiente, l'innovazione e un radicale ripensamento dei servizi. Il patrimonio edilizio è degradato. Per attrarre nuovi abitanti attivi o tenere i lavoratori più giovani servono opportunità d'impiego, infrastrutture, servizi efficienti, qualità dell'ambiente e della vita, risultati che le amministrazioni susseguitesi negli ultimi anni a Vigevano non hanno ottenuto». Per Arianna Spissu ed Emanuele Corsico Piccolini (Pd) «il basso livello d'istruzione dei vigevesi dipende anche dal fatto che chi acquisisce titoli di studio più alti si avvicina al luogo di lavoro, mentre chi rimane non sempre ha una formazione adeguata. Serve superare l'idea che Vigevano sia solo la città della calzatura, bisogna puntare sull'istruzione superiore e ripensare la mobilità, perché ora Vigevano non è attrattiva. Infine, va contrastata la dispersione scolastica».

**la sentenza****Gara dei bus, ricorso di Tplo respinto dal Consiglio di Stato**

PAVIA

La gara da 125 milioni di euro per l'appalto del servizio di trasporto urbano ed extraurbano in provincia di Pavia resta nelle mani di Autoguidovie. E non ne sarà bandita un'altra. Il Consiglio di Stato, con una sentenza depositata alcuni giorni fa, ha respinto il ricorso presentato dal consorzio Tplo, che raggruppa le aziende pavese Line, Pmt, Stav, Sapo e Stac, fino al 2016 gestori del servizio. Per gli avvocati del consorzio, tuttavia, la sentenza «è poco significativa, perché Tplo ha deciso comunque di andare avanti, aspettando anche l'esito del processo penale, che è ancora in corso». Secondo il Consiglio di Stato, l'Agenzia per il trasporto regionale non è tenuta a provvedere alla riedizione della gara «non essendo subentrati fatti nuovi», che però potrebbero arrivare dall'eventuale sentenza del processo. La battaglia legale va avanti ormai da anni, da quando, nel 2016, nel 2016, a seguito di una gara gestita dalla Provincia ma bandita dall'Agenzia regionale, il trasporto pubblico locale, sia urbano che extraurbano, venne assegnato alla società milanese Autoguidovie. Tra gli esclusi, il consorzio Tplo, composto da diversi operatori del territorio, che si mosse su due fronti: quello penale, con un esposto alla procura della Repubblica, e quello amministrativo, con un ricorso al Tar per chiedere di annullare quell'assegnazione. Sul versante penale vennero indagati e poi rinviati a giudizio con l'accusa di turbativa d'asta un assessore provinciale, un dirigente provinciale e l'amministratore della società che predispose i documenti di gara (nel processo, ancora in corso, il consorzio ha chiesto 31 milioni di euro di danni). Inoltre, il tribunale di Pavia nel frattempo accertò un falso, perché sui documenti di assegnazione dell'appalto era stata riportata una data diversa da quella in cui realmente avvenne il fatto.



Contestate le assenze, anche quelle per quarantena Covid.

Ora i lavoratori valutano l'eventualità di uno sciopero

Autoguidovie, lettera shock a 80 autisti «Niente premio e trattate la buonuscita»

PAVIA

Ottanta lettere. Di quelle che fanno paura. Sempre, ma soprattutto in un periodo già dannato come questo. Perché oltre a negare il corrispettivo del premio "una tantum" previsto per gli autisti più meritevoli sono il preludio a provvedimenti più seri e contengono l'invito esplicito a interrompere il rapporto lavorativo. Le ottanta lettere sono state spedite (o consegnate a mano) il 5 marzo da Autoguidovie ad altrettanti autisti, sia del comparto urbano che di quello extraurbano. Portano la firma del responsabile delle risorse umane, Corrado Bianchessi, ed esordiscono dicendo che il destinatario non ha diritto a quella sorta di "premio rendimento" che l'azienda per il 2020 aveva deciso di dare come una tantum a titolo di welfare ai lavoratori distintisi per presenza in servizio e per valutazione positiva.

ULTIME 5 RIGHE

Ma sono le ultime cinque righe a lasciare senza parole gli autisti che l'hanno ricevuta; la missiva si conclude infatti così: «In relazione all'esito negativo, la informo che l'Azienda ha previsto un incentivo qualora lei intendesse cessare il rapporto di lavoro con la società. Le istanze verranno trattate in base alla priorità di presentazione e all'esaurimento del fondo stanziato». Per farla breve chi non è risultato in linea con le attese può farsi avanti con una sorta di autolicensing "premiato", all'insegna del "chi primo arriva meglio alloggia" in maniera decrescente fino a quando non ci saranno più fondi. Ottanta persone adesso hanno paura, ma sono anche arrabbiate. Non tanto per il mancato riconoscimento economico, ma per la proposta conclusiva.

ASSENZE

Contestate agli autisti sarebbero le troppe assenze, ma nel calderone di queste sono finite anche quelle ore purtroppo più che giustificate come i periodi di quarantena e anche quelle previste per legge, come accade per chi beneficia della 104 per assistere i familiari disabili. Nel gruppo dei lavoratori giudicati negativamente c'è anche chi è sempre stato ligio al dovere, ma nel 2020 ha avuto problemi di salute importanti o ha subito interventi delicati. Tra gli "assenteisti" eccessivi peraltro sono tanti gli autisti costretti alla quarantena cautelativa dall'azienda stessa, quando a marzo del 2020 uno di loro venne trovato positivo dopo un corso per il rinnovo della Carta di qualificazione (la cosiddetta Cqc) a cui stavano partecipando. Così come tra i "cattivi" rientrano anche autisti messi dall'azienda in congedo straordinario. Ora si sta valutando l'ipotesi di uno sciopero, ma ciò che veramente chiedono gli autisti destinatari della lettera è di poter ricevere un segnale di distensione da parte della dirigenza, che al momento ha scelto di non commentare le missive, per poter tornare a salire alla guida degli autobus con quella serenità necessaria a chi svolge un servizio così delicato e non esente da rischi. Una serenità che adesso manca totalmente.

**Il sindaco Bremi: «Il progetto è stato depositato in Provincia
Saremo prudenti, non vogliamo impatti sulla popolazione»**

Logistica a Trivolzio

«Servono posti di lavoro sostenibili»

TRIVOLZIO



Il sindaco Paolo Bremi

Dopo le perplessità e le polemiche sulla nascita di un polo logistico a Trivolzio, il sindaco Paolo Bremi interviene per «fare chiarezza sulla questione». «Fino ad oggi sono apparse notizie parziali - afferma -. Confermo che in Provincia è stato depositato un progetto per avviare una procedura di verifica di assoggettabilità alla Via (Valutazione impatto ambientale), come previsto da norme regionali, il cui fine è valutare le possibili forme di impatto riconducibili all'intervento».

IL PARERE

Il 25 febbraio è arrivata in municipio la comunicazione, da parte della Provincia, del deposito della documentazione per un parere che il Comune deve esprimere entro 45 giorni. «Ci siamo attivati per valutare quanto reso disponibile - continua Bremi - per capire se l'intervento possa essere ritenuto sostenibile per il territorio e quali siano le eventuali ricadute. Per ora tengo solo a puntualizzare alcuni aspetti che riguardano il sito. Si tratta di un'area confinante con l'autostrada che attraversa il territorio comunale, al di là della A7, lontana dal centro abitato e che da 15 anni, prima nel Prg e poi nel Pgt, è sempre stata indicata come area a destinazione produttiva. Di recente, il Comune ha avviato una variante parziale al Pgt, concentrata solo sull'area, con l'unico fine di aggiornare parametri urbanistici che risalgono ormai al Prg, senza escludere gli aspetti di vincolo che possano favorire uno sviluppo a tutela delle realtà presenti intorno». «Voglio rassicurare sul fatto che saremo molto prudenti nel valutare ogni aspetto - sottolinea Bremi - Pur consapevoli che uno sviluppo produttivo potrebbe garantire ricadute economiche e occupazionali a Trivolzio e nei Comuni limitrofi, il nostro primario obiettivo è consentire l'attivazione di nuove opportunità a condizione che queste non generino impatti sulla popolazione».

AMBIENTE E OCCUPAZIONE

Impatto ambientale e ricadute occupazionali sono i due aspetti da soppesare. «Saremo molto attenti - continua il sindaco - a valutare gli approfondimenti proposti. Le analisi che faremo non possono però prescindere dal tema occupazionale, oggi più che mai sentito per la grave crisi innescata dalla pandemia. Situazione che purtroppo non potrà che aggravarsi con lo sblocco dei licenziamenti. Per ora chiediamo a tutti di attenersi ai dati e ai documenti presentati senza esprimere valutazioni che si fondano, come spesso accade, su luoghi comuni che non hanno fondamenti tecnici. Ovviamente sarà nostra cura aggiornare la popolazione non appena avremo finito di verificare il contenuto degli elaborati».

13 marzo 2021

**Il museo rientrava tra i beni inseriti nel fallimento dell'Agenzia sviluppo territoriale
Acquisito all'asta a 40mila euro in meno del valore stimato nella perizia**

Il Comune investe 117mila euro per comprare "Leonardiana"

VIGEVANO

Il Comune si aggiudica Leonardiana, il museo multimediale su Leonardo da Vinci allestito nel Maschio del castello e progettato dall'Ast (Agenzia per lo sviluppo territoriale), consorzio poi dichiarato fallito dal tribunale.

L'atto ufficiale

L'atto ufficiale dell'acquisto ancora non è stato pubblicato ma la notizia è certificata da un'altra delibera, quella relativa all'acquisto delle «25 riproduzioni stampate delle opere pittoriche di Leonardo esposte nella Pinacoteca - si legge nel documento - nonché i 44 disegni e i 20 facsimili di codici di Leonardo di proprietà della società Giunti Arte Mostre e Musei S.r.l. in liquidazione e oggi ceduti a Giunti Editore Spa», al prezzo complessivo di 15mila euro più Iva. Carta alla mano, qui il Comune si assume il «formale impegno di spesa per l'acquisto con atto notarile del ramo d'azienda costituito dall'iniziativa culturale rappresentata dalla mostra "Leonardiana - Un Museo Nuovo", con pagamento in favore del Fallimento del prezzo di 117.750 euro più Iva». Il valore di Leonardiana era stimato in 157mila euro, come riportato sulla perizia prodotta da Stefano Gorgoni, il professionista incaricato dal giudice Erminio Rizzi e dal curatore fallimentare Paolo Bosticco.

LA PERIZIA

A Gorgoni era stato chiesto di redigere una perizia giurata individuando «il più probabile valore di cessione». L'asta partiva da un'offerta minima di 117mila euro, con possibilità di rilanci del 5%, ma da quanto si legge il Comune se l'è aggiudicata più o meno alla prima battuta. La vendita di Leonardiana al Comune permetterà al curatore fallimentare di ripianare alcune passività accumulate da Ast: nell'udienza per il riconoscimento dei crediti nei confronti del consorzio, il giudice Rizzi aveva infatti riconosciuto debiti per quasi 300mila euro, di cui poco più di 43mila come "privilegiati". Tra questi compaiono Vivaticket per poco più di mille euro, l'Inps per quasi 1500 euro, il Politecnico di Milano, per ben 31mila euro e alcuni ex dipendenti e collaboratori per circa 20mila euro.



Il museo Leonardiana si trova al piano terra del Maschio del castello ed è chiuso da prima dello scoppio della pandemia



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

